



**GIUSEPPE MOSCATI**  
**R COME RESPONSABILITÀ**

CITTADELLA EDITRICE, ASSISI (PG) 2012, PP. 112

**L**a responsabilità qui è anzitutto vista come responsabilità verso se stessi, ed è per questo che il libro trova ospitalità in una rassegna sul tema dello "spirito di sacrificio". Quindi, responsabilità come la voce della coscienza, ma anche la voce del corpo. L'incarnazione della cura per l'altro, ma anche della cura per quell'identità cangiante che siamo. La responsabilità rappresenta il *tu* con cui dialoghiamo, ma responsabilità è anche fare i conti con l'alterità, imparare a costruirla senza imposizioni, percepirla a partire dall'autonomia dell'altro (che poi è anche la nostra), e in virtù di una libertà che è condivisione. Così la responsabilità nasce proprio come "libertà per" e, lungi dal ridursi a recinto del solo vissuto personale, si sviluppa ed evolve come progetto comune per farsi storia del noi.



**JOHN NAVONE**  
**TEOLOGIA DEL FALLIMENTO**

PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA, ROMA 1988, PP. 248

**"T**eologia del fallimento" è un libro che ha rappresentato un richiamo – in un periodo di ideologie e di teologie utopistiche come sono stati gli ultimi decenni del secolo scorso – al fatto che la nostra fede non promette l'essenzone dall'insuccesso, ma offre un modo per superarlo in maniera positiva. Tra le esperienze umane, il fallimento è assai più comune del successo o della riuscita. La storia di Dio con l'umanità è una storia di fallimento. Dal punto di vista dei più, Gesù, in tutta la sua vicenda storica, è stato un fallito. Fallisce inevitabilmente la vita umana. Fallisce la società. Persino la memoria non riesce a ricordare senza amarezza e odio, avvelenando così il presente. Eppure queste stesse esperienze offrono ragioni per sperare. Il fallimento costringe a cercare e a trovare scenari e soluzioni fuori da se stessi. Il sacrificio porta alla guarigione, ad una nuova dimensione della propria integrità personale, e alla libertà. Il libro è una moderna "teologia della croce", denso come un trattato e ricco di molti motivi di attualità.

**MAURO MAGATTI**  
**PREPOTENZA, IMPOTENZA, DEPONENZA**

MARCIANUM PRESS, VENEZIA 2015, PP. 64



**R**iflettendo sulla crisi dell'economia globale, che è anche crisi sociale, politica, spirituale, l'Autore ne indica la radice nel circuito di "potenza \ volontà di potenza": il potere, che cerca nuove possibilità di potere, trova la sua massima espressione nello sviluppo di quel sistema tecnologico che, dall'Ottocento ad oggi, si è allargato sempre di più fino a costituire l'ambito entro cui si svolge tutta la vita personale

e collettiva delle persone. Il circuito "potenza \ volontà di potenza", che ha di mira l'incremento della propria potenza, tende a debordare in "prepotenza" censurando la "impotenza" e assumendo tratti disumani. Per uscire da questo circuito perverso il testo sviluppa il concetto di "deponenza" a partire da una rilettura dell'idea di libertà. Si potrebbe anche intendere come una variante moderna dell'idea dello "spirito di sacrificio".



**MATTEO FERRARI (A CURA)**  
**IL FRUTTO DELLE LABBRA  
QUALE IDEA DI SACRIFICIO  
PER LA LITURGIA CRISTIANA**

EDIZIONI DEHONIANE, BOLOGNA 2008, PP. 248

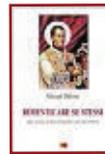
**L**il libro riporta gli Atti della XLII settimana liturgico-pastorale. Il tema del sacrificio è centrale nella liturgia cristiana, ed è importante domandarsi quale idea di sacrificio vi sia sottesa, dal momento che poi la liturgia finisce per riguardare tutto l'insieme della vita cristiana. Gli approcci, i metodi e i linguaggi utilizzati nel testo sono plurali: si va dalla prospettiva teologico-liturgica a quella storico-liturgica, da quella pastorale a quella più specificamente antropologica, che maggiormente interessa la prospettiva dalla quale il tema del sacrificio viene affrontato in questo numero di Rogate Ergo.

**GABRIELE PRIGIONI**  
**MORIRE A SE STESSI  
L'ABBANDONO DEL PROPRIO IO**

EDIZIONI CANTAGALLI, SIENA 2015, PP. 112



**L'**opera è incentrata sull'abbandono del proprio io. Morire a se stessi può voler dire, per esempio, chiudere il mondo fuori di sé e abbracciare la vita monastica, proiettati verso l'incontro con Dio. Figure rappresentative di tale scelta sono San Bernardo di Chiaravalle e Santa Caterina da Siena con il suo capolavoro letterario *Il Dialogo della Divina Provvidenza*. Per focalizzare il tema l'Autore evidenzia come sia necessario mettersi a nudo davanti a Dio. In questo percorso sono di aiuto Fernando Pessoa, la cui poesia traccia un cammino lirico in grado di illuminare la vita, e Ignazio di Loyola, con gli scritti che sottolineano l'essere peccatore e la necessità di annullarsi nella inesausta ricerca di Dio.



**GÉRARD DUFOUR**  
**DIMENTICARE SE STESSI  
ALLA SCUOLA  
DI SAN CLAUDIO LA COLOMBIÈRE**

EDIZIONI APOSTOLATO DELLA PREGHIERA, ROMA 2010, PP. 48

**S**an Claudio La Colombière ebbe un ruolo decisivo nel certificare l'autenticità delle esperienze mistiche di S. Margherita Maria Alacoque relative alla devozio-